

Profughi, oggi la discussione del nuovo piano



In uno scatto dei giorni scorsi alcuni dei profughi ospitati al residence Le Baite a 1.800 metri

Mentre all'orizzonte si prospetta un nuovo piano per l'accoglienza e lo smistamento dei profughi in provincia (piano che dovrebbe essere discusso oggi in Prefettura dai responsabili dello Sprar di Breno), va avanti con «moderata soddisfazione» il progetto di micro-accoglienza voluto dalla Comunità montana e dallo Sprar stesso per distribuire sul territorio i 116 immigrati ospitati alle Baite di Montecampione.

Ieri mattina nella sede della Comunità c'è stato un nuovo incontro, per valutare le disponibilità arrivate da una decina di Comuni: si tratta di circa una sessantina di posti, distribuiti tra Edolo, Pian Camuno, Esine, Capo di Ponte, Cerveno, Sellero e altri.

I numeri affermano che la metà degli ospiti di Montecampione potrebbero essere trasferiti in altri paesi camuni, dando il via alla risoluzione di un problema che si aggrava con l'avvicinarsi dell'autunno e con la non remota possibilità che a 1.800 metri d'altitudine arrivi la neve.

La settimana prossima l'ente comprensoriale convocherà i sindaci per la sottoscrizione del patto di micro-accoglienza, mentre si attende la risposta della Prefettura, cui è stato chiesto un incontro per illustrare il piano.

Il problema, però, non è risolto solo metà: secondo il responsabile della cooperativa K-pax, gestore dello Sprar, il resto dei posti dovrebbero arrivare dall'allargamento del progetto di micro-accoglienza a tutta la provincia.

«Finora abbiamo esteso la proposta e incontrato gli amministratori camuni - dichiara Carlo Cominelli - ma nei prossimi giorni inizieremo a dialogare anche con gli altri centocinquanta Municipi del Bresciano. Raccogliere 60 nuovi posti non è difficile».

Pare che già qualche disponibilità sia arrivata a esempio da Municipi come Sale Marasino.

«Il progetto che abbiamo in mente si basa su due step - prosegue Cominelli -: sgravare il peso di Montecampione e, man mano che si rendono disponibili nuovi paesi, svuotare anche le altre località affollate, come Corteno.

La seconda battuta, sull'intera provincia, dovrebbe garantire il buon esito dell'operazione, perché piccoli nuclei da cinque persone sono gestibili da tutti».

La strategia generale potrebbe quindi essere quella di creare una sorta di "hub" di smistamento temporaneo, in cui alloggiare i profughi in prima battuta, da smistare in una seconda fase a piccoli gruppi nei comuni bresciani, andando a sottoscrivere volta per volta il patto di micro-accoglienza, con la regia dello Sprar, che lavora sul tema da tempo e possiede adeguate professionalità.

Nel frattempo, per gli immigrati che hanno ricevuto un temporaneo permesso di soggiorno - perché hanno già presentato la richiesta di asilo - si stanno aprendo le prime opportunità.

Non si può parlare di un lavoro o di un impiego, proibito dalla legge, ma di percorsi d'inserimento realizzati attraverso delle attività formative o dei tirocini.

Oggi in Prefettura si parlerà anche di questo. Ma, di contro, cresce la preoccupazione che a Montecampione possano arrivare nuovi immigrati: la convocazione di oggi del sindaco di Artogne ha questo sapore.

Giuliana Mossoni